

Martedì 19 aprile 2016 ore 21.30  
Prime visioni

Ez  
25 | 17

Ezechiele  
CINEFORUM CINIT

# TI GUARDO (DESDE ALLÀ)



“Ti guardo” (Desde Allà) è l'esordio folgorante del venezuelano Lorenzo Vigas, vincitore del Leone d'Oro alla 72.a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Alfredo Castro e Luis Silva sono gli straordinari interpreti che danno vita a Armando e Elder. Armando non sa amare, ma forse vorrebbe quando incontra Elder, ragazzo di strada di Caracas. Tra i due si instaura un legame che sfugge alle definizioni. Due mondi apparentemente opposti ma uniti da uno stesso tormento, si incontrano, in uno strano rapporto padre-figlio, in un amore proibito, ma che nasconde un segreto...

## LORENZO VIGAS

Figlio dell'artista Oswaldo Vigas, Lorenzo Vigas nasce in Merida, Venezuela, nel 1967. Ha studiato biologia molecolare prima di trasferirsi a New York nel 1995. È qui che ha partecipato a numerosi laboratori cinematografici. Nel 1998 decide di tornare in Venezuela per dirigere una serie TV, il documentario “Expedición”. Tra il 1999 e il 2001, ha diretto vari documentari per CINESA. TI GUARDO è il suo primo lungometraggio; è stato presentato a Toronto, San Sebastian e in anteprima mondiale a Venezia dove ha vinto il Leone d'Oro. Il suo corto LOS ELEFANTES NUNCA OLVIDAN (“Elephants Never Forget”) fu presentato a Cannes nella Settimana della Critica, Clermont-Ferrand and New Directors-New Films (New York).

Nella versione originale, il titolo del film di Lorenzo Vigas è Desde allá, che tradotto vorrebbe dire “da lì”. Da lontano, come recita il titolo inglese, From Afar. Da noi esce col titolo, non sbagliato, di Ti guardo. È facile capire, insomma, che questa opera prima del figlio di uno dei più importanti pittori venezuelani e sudamericani, Leone d'Oro a Venezia 2015, sia tutto una questione di sguardi e di distanze. Di messe a fuoco, quindi. Guarda caso, con la messa a fuoco, con l'utilizzo di focali corte che si concentrano sui soggetti in primo piano, o comunque vicini, e che lasciano lo sfondo indistinto, Vigas gioca liberamente, e coscientemente. Ovvio, il mondo di Ti guardo è solo quello di Armando e Elder, nessun'altro conta o deve contare, e quindi è bene che rimanga sfocato e indefinito sullo sfondo. Eppure, anche questi due protagonisti a fuoco, non riescono mai davvero a mettersi a fuoco l'uno con l'altro, alimentando così un costante ribaltamento di ruoli che confonde e mescola. Dapprima l'Armando passivo e distaccato di un imponente Alfredo Castro è una vittima: dei suoi istinti, della bellezza del giovane Elder, della sua violenza aggressiva. Ma tramite la stessa, apparente passività (e remissività), Armando è in grado di cambiare di segno a questo rapporto, a fare di Elder la vittima della sua seduzione, di un corteggiamento che lo avvolge lentamente come le spire di un serpente e dalla quale non avrà alcuna possibilità di scampo: se non quella dell'abbandono. E poi, ancora, cambia qualcosa. Sguardi che cambiano, distanze che mutano, personalità che richiedono costanti aggiustamenti della messa a fuoco. Sullo sfondo, il rumore bianco della generica violenza, fisica e psicologica di una società provata e rabbiosa, che finirà con l'inghiottire tutto. E tutto questo Vigas lo racconta attraverso la stessa inesorabile inerzia di Armando, nei cui occhi e nella cui mente è racchiuso tutto il mondo di Ti guardo. Sabbie mobili dell'agire cinematografico, simili (anche nella forma) a quelle di una nuvolette vague latinoamericana che sta conquistando il mondo, con la presenza magnetica, sofferente e ieratica di Castro a gettare una luce larrainiana su tutto il film. Un film, Ti guardo, elegante, inesorabile, seducente. Ma al tempo stesso indecifrabile e quasi volutamente anonimo, comune, come l'Armando che racconta e che ci si nasconde dentro.

Federico Gironi – [www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it)

Leone d'oro al primo colpo. Non capita spesso, tanto che qualcuno a Venezia si chiedeva se il neoregista venezuelano Lorenzo Vigas, classe 1967, figlio dell'artista Oswaldo Vigas, non fosse stato favorito dal presidente di giuria Alfonso Cuarón, messicano come il cosceneggiatore Guillermo Arriaga. Sospetto respinto: Desde allá (questo il titolo originale di Ti guardo) era uno dei titoli più interessanti del concorso. Per la fermezza dello sguardo, il lavoro sullo spazio (Caracas è la terza protagonista del film) e la capacità di suggerire interpretazioni anche opposte senza spiegare nulla fino in fondo.

Fabio Ferzetti - Il Messaggero

## USCITA CINEMA

21 gennaio 2016

## GENERE

Drammatico

## REGIA

Lorenzo Vigas

## SCENEGGIATURA

Lorenzo Vigas

## ATTORI

Alfredo Castro (Armando), Luis Silva (Elder), Jericò Montilla (Amelia), Catherina Cardozo (Maria), Marcos Moreno (Manuel), Jorge Luis Bosque (Fernando), Jerald Jimènez (ragazzo sull'autobus)

## FOTOGRAFIA

Sergio Armstrong

## MONTAGGIO

Isabela Monteiro de Castro

## COSTUMI

Marisela Marin

## PRODUZIONE

Factor RH

Producciones, Lucia Films,

Malandro Films

## DISTRIBUZIONE

Cinema di Valerio

De Paolis

## PAESE

Venezuela 2015

## DURATA

93 Min.

## FORMATO

2,35:1 HD Colore

NOTE Leone d'oro per il miglior film al Festival di Venezia 2015.

## NOTE DI REGIA

Armando (Alfredo Castro) è un uomo incapace di relazionarsi con gli altri. Il titolo in spagnolo "Desde Allá" significa "da lontano" e si riferisce alla distanza tra Armando e i suoi desideri. Mi piaceva molto l'idea di fare un film che parla di un uomo che non riesce a connettersi con il mondo che lo circonda. Elder (Luis Silva) è un ragazzo molto forte con un'energia quasi incontrollabile. Appartengono a due mondi diversi, ma la serenità e la sicurezza che Armando gli offre nel prendersi cura di lui, sono sentimenti che sicuramente non hanno mai fatto parte della vita di Elder prima d'ora. Da quando ho realizzato il corto LOS ELEFANTES NUNCA OLVIDAN ("Elephants Never Forget"), ho studiato le conseguenze dei traumi genitoriali e questo corto parlava dei sentimenti di vendetta di due bambini, un fratello e sua sorella, nei confronti del loro padre aguzzino. TI GUARDO esplora gli stessi sentimenti da un altro punto di vista: i legami tra Armando e Elder che si rafforzano grazie alla mancanza di una figura di riferimento per entrambi e la relazione tra Armando e il padre assente. Tutti questi elementi danno la composizione psicologica del film.

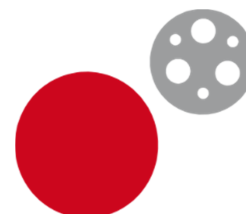
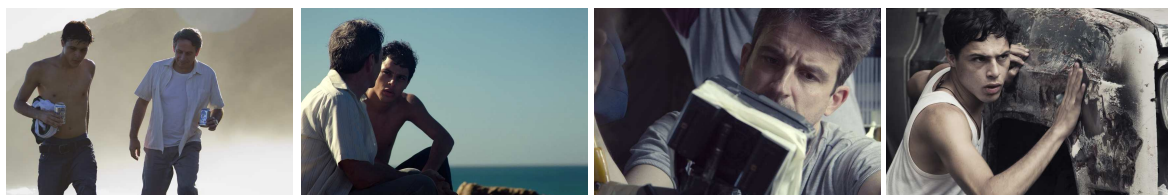
L'ossessione per il giovane Elder è istantanea. Forse perché Armando non vuole essere toccato da nessuno, quando viene colpito da un pugno di Elder, viene colpito anche emotivamente. Da quel momento crea un'illusione: costruire una relazione emotiva con un'altra persona. Ma può veramente diventare una realtà? Alfredo Castro è stato la mia prima scelta per il ruolo di Armando. Quando l'ho visto recitare in TONY MANERO e NO, sapevo che era perfetto. Lavorare con lui è stato cruciale per il film. È pieno di idee ed era sempre attento e attivo prima e durante le riprese. Si è innamorato del suo ruolo e l'ha portato oltre le pagine dello script. Quanto a Luis, sapevo che era la persona giusta per interpretare Elder. Aveva tutti gli elementi che cercavo: un impulso animalesco, crudo, e viene da un quartiere di Caracas molto più duro di quello che si vede nel film. Il suo talento è grande, come lo è il suo cuore. Era molto importante mostrare la complessità di Caracas. TI GUARDO vuole rendere l'idea della netta suddivisione in caste della città, con profonda discrepanza tra i gradini sociali più prossimi. Dalla povertà nei "Bloques" di Caricuao ai quartieri ricchi. E nel mezzo la "Candelaria", dove vive Armando. Una zona residenziale borghese che è stata trasformata in un'area dove l'economia è crollata. A causa alla crisi del paese, Caracas ha sofferto molto. La trasformazione delle strutture è sentita e dolorosa. TI GUARDO è ambientato nel Venezuela di oggi ma potrebbe succedere in qualsiasi città, qualsiasi Paese. Ed è questa vasta mancanza di emozione che lega i due uomini, quel vuoto che ogni essere umano cerca di riempire.

È difficile applicare un'etichetta di genere a Ti guardo, l'opera prima del venezuelano Lorenzo Vigas che ha vinto il Leone d'oro a Venezia. Derubricarlo come "gay movie" (se mai la definizione, pur diffusa, abbia un senso) sarebbe riduttivo, anzi fuorviante. E se il motivo drammatico che lo innerva è l'incontro di due solitudini, i temi che interpella sono molto più numerosi e anche più complessi. L'azione si svolge a Caracas, dove vive Armando, uomo di mezza età che fabbrica protesi dentarie, benestante ma dalla vita solitaria e grigia. All'inizio lo vediamo adescare un minore, che porta a casa sua e paga per mostrarsi seminudo mentre lui, senza toccarlo, si masturba. Un altro ragazzo, Elder, accetta di seguirlo dietro promessa di denaro; ma poi lo malmena e lo deruba. Però l'uomo torna a cercarlo e tra i due ha inizio una relazione ambigua; fatta, al di là delle motivazioni sessuali, di prevaricazione reciproca e protezione, fuga dalla solitudine e continua inversione dei ruoli. Quando Elder viene picchiato dai fratelli della sua ragazza, Armando lo tiene presso di sé e lo cura. Più tardi il giovane invita l'uomo a una festa di famiglia, presentandolo alla madre come un amico. Durante la festa Elder cerca di baciare Armando, che respinge l'avance e lo schiaffeggia. I due si confidano sui rispettivi padri: assente quello del giovane, colpevole di antichi abusi sessuali quello dell'uomo. Armando segue di nascosto l'anziano genitore, da poco ricomparso in città. Finché un'idea estrema non germoglia nella mente del ragazzo. Ti guardo (il titolo originale "Desdeallá", da laggiù, rende meglio il distacco con cui i personaggi osservano la vita) mette in scena due caratteri opposti, eppure accomunati da diversi tratti decisivi: il rapporto conflittuale con le rispettive figure paterne e, più ancora, la solitudine e l'incapacità di creare legami emozionali con qualcuno. In realtà, è poi il giovanissimo a diventare dipendente dall'altro e a desiderare una relazione carnale con lui; mentre l'adulto resta totalmente atono, respingendone l'amore e - anzi - esorcizzandolo con un tradimento. Più acuto di quanto non voglia apparire, il film centra in pieno i risvolti del "machismo" d'obbligo nella società latina in cui si svolge: l'omosessualità è (all'inizio) oggetto di disprezzo e di scherno per il ragazzo; la madre del quale lo caccia poi con sdegno quando pensa che il figlio sia gay. Però l'esito della vicenda - piuttosto sorprendente e anche perturbante - sottintende un altro motivo che va ad aggiungersi alla complessità del film. Un motivo "di classe": perché non è difficile vedere come il giovane emarginato (il proletario, si sarebbe detto una volta) sia la vittima predestinata del predominio sociale e culturale dell'uomo più anziano. Occorre un po' di tempo prima di entrare del tutto nella vicenda, che Vigas descrive con inquadrature nitide e luminose, spesso "osservate" in semi-soggettiva dai protagonisti; via via, però, l'interesse cresce e si resta sempre più coinvolti. Anche grazie alle interpretazioni dell'attore cileno Alfredo Castro (TonyManero, Post mortem) e del giovanissimo Luis Silva, che alterna arroganza e fragilità come gli eroi di borgata cari a Pasolini.

**Paolo D'Agostini - La Repubblica**

È proprio dal contatto fisico, o dalla sua mancanza, che prende il via la storia di Armando e di Elder. Il ragazzo cerca il contatto fisico anche attraverso le botte e gli spintoni, il cinquantenne lo rifugge come oscuro precipitato di un rapporto con il padre e, forse, con una madre troppo idealizzata, che vediamo solo in una galleria fotografica simile ad un tempio pagano. Tutto ciò che circonda Armando (esseri umani compresi) è fuori fuoco, ma quando Elder comincia a porsi al centro dell'esistenza dell'uomo più anziano, rubandogli di fatto l'inquadratura, gli equilibri saltano e le conseguenze si fanno pericolose. Con grande controllo dell'immagine, dalla palette dei colori sfumati al netto distacco fra sfondo e primo piano, il regista venezuelano Lorenzo Vigas debutta al lungometraggio con un film intenso e perturbante sceneggiato sulla base di un soggetto coscritto insieme a Guillermo Arriaga. Desde allá realizza cinematograficamente il sogno panamericano di Che Guevara poiché unisce le creatività del venezuelano Vigas, del messicano Arriaga e del cileno Alfredo Castro, l'attore feticcio di Pablo Larrain che qui incarna con lunare straniamento l'apatico Armando, sempre pronto a produrre una mazzetta di bigliettoni con cui comprare gli esseri umani che rifiuta di toccare. Armando sa, per formazione socioculturale, che avrà sempre il coltello dalla parte del manico in un Venezuela diviso in caste destinate a non interagire, se non in termini di violenza e sopraffazione. In quella struttura gerarchica non può esistere una terza possibilità di comunicare, né con i corpi né con le parole, cui spesso Vigas sostituisce genialmente i suoni d'ambiente - il trapano che sembra implorare pietà con il suo gemito stridulo e insistente, il fruscio del denaro che sancisce l'accettazione fuori campo di uno scambio mercificatore. Niente di tutto questo è "normale" ma è tutto quotidiano, e dimenticare i propri peccati, come singoli e come nazione, sembra la regola non scritta, eppure da tutti ben compresa. Tutti meno Elder, antieroe pasoliniano trascinante rabbia e tenerezza, commovente nello sfoggiare la maglia numero 10 degli attaccanti e dei fantasisti del pallone, e invece confinato a un'officina e a una baraccopoli di Caracas. In un Paese di cattivi padri ai figli, e ai figli dei loro figli, non resta spazio per trovare la propria umanità, o la propria identità maschile. Ed è proibito colmare le distanze che fanno comodo a pochi: ma sono i pochi che contano.

**Paola Casella - www.mymovies.it**



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

Sito [ezechiele2517.wordpress.com](http://ezechiele2517.wordpress.com) Facebook [www.facebook.com/cineforumezechiele](https://www.facebook.com/cineforumezechiele) Tel. 3922844539

Twitter [twitter.com/cineforumEze](https://twitter.com/cineforumEze) Newsletter [cineforumezechiele@gmail.com](mailto:cineforumezechiele@gmail.com)